

8 ottobre 2012

Chávez Quarto, questa volta sarà diverso

Niccolò Locatelli^(*)

Per la quarta volta consecutiva, Hugo Chávez Frias ha vinto le elezioni presidenziali in Venezuela, battendo il candidato unitario dell'opposizione Henrique Capriles Radonsky, che ha riconosciuto la sconfitta. Con il 90% dei voti scrutato, il bollettino del Consiglio Nazionale Elettorale dava quasi 7 milioni e mezzo di voti al vincitore (54,4%) e poco più di 6 milioni allo sfidante (44,9%). Chávez governerà il paese sudamericano fino al 2019, se la salute glielo consentirà.

Proprio i suoi problemi fisici – il presidente ha affermato di essere guarito dal cancro scoperto nel 2009, ma le informazioni mediche al riguardo sono protette da riservatezza assoluta – sono uno dei motivi che spingono a pensare che questo quarto mandato sarà diverso: in particolare, retorica a parte, la politica estera sarà meno protagonista rispetto al passato recente.

Un altro motivo, non meno importante, è la persistenza della crisi globale, che per un verso ha ridotto rispetto al 2009 il prezzo del petrolio, chiave di volta dell'economia venezuelana¹, e per l'altro indebolisce la domanda di greggio dei partner commerciali di Caracas. Con meno risorse in cassa sarà più difficile continuare a finanziare gli alleati (a partire da Cuba²) e i progetti di integrazione regionale come PetroSur e PetroCaribe, sui quali il presidente del Venezuela contava per acquisire prestigio e influenza in America Latina.

La situazione non è più rosea a livello mondiale: dei leader anti-statunitensi (o presentabili come tali) sulla cui cooperazione Chávez ha contato in questi anni, Gheddafi è morto, Assad è alle prese con una guerra civile, Ahmadinejad deve fare i conti con le sanzioni dell'Occidente e con la minaccia di un attacco israeliano. La Russia di Putin è principalmente un fornitore di armi, mentre la Cina è interessata al petrolio venezuelano, non a fare da sponda a improbabili assi anti-egemonici. Oltretutto la retorica anti-statunitense, che trascura il fatto che Washington sia il principale partner commerciale di Caracas, era più efficace ai tempi di George W. Bush: con Obama è un'arma spuntata.

In queste circostanze, al Venezuela converrà concentrarsi sui rapporti con gli Stati vicini. Con la Colombia da quando a Bogotá c'è il presidente Santos è iniziata una proficua fase di distensione; Venezuela e Cile accompagneranno le trattative di pace tra il governo colombiano e la guerriglia delle Farc. L'ingresso del Paese nel Mercosur, concretizzatosi a luglio 2012, ha un significato poli-

¹ Per la correlazione tra aumento del prezzo del petrolio e aumento del prodotto interno lordo venezuelano si veda questo grafico dell'«Economist»: <http://goo.gl/4vZUv>.

² Tra le varie forme di aiuto provenienti dal Venezuela, Cuba riceve ogni giorno decine di migliaia di barili di petrolio a prezzo ridotto, che ripaga inviando nel paese sudamericano medici e altri professionisti. Caracas è inoltre il principale partner commerciale di L'Avana.

tico superiore a quello economico: è la prova del sostegno dei governi di Brasile, Argentina e Uruguay a Chávez³.

A determinare le priorità del quarto mandato del presidente venezuelano è anche la deteriorata situazione interna: malgrado alcuni innegabili successi economici (crescita del Pil, riduzione della povertà e della disuguaglianza⁴) in questi ultimi anni sono affiorati alcuni grandi limiti del modello chavista.

Alcuni di questi riguardano l'assetto istituzionale e il rispetto delle regole democratiche: l'accentramento dei poteri nella figura del presidente e la perdita di indipendenza della magistratura; gli ostacoli posti ai mezzi di comunicazione non filo-governativi e alla campagna del candidato dell'opposizione. Altri hanno ricadute più immediate sulla popolazione, come l'aumento endemico della violenza⁵, il degrado delle infrastrutture e la diffusione della corruzione.

Infine esiste un'opportunità che finora non è stata colta: gli alti introiti legati alla vendita del petrolio di questi anni hanno permesso a Chávez di migliorare le condizioni delle classi più umili attraverso le famose *misiones*, ma non sono stati utilizzati per migliorare il sistema produttivo del Paese nel suo complesso. Oggi il greggio rappresenta il 95% delle esportazioni del Venezuela⁶; anche per questo l'imprenditoria venezuelana non ha visto di buon grado l'ingresso nel Mercosur, perché teme di non poter reggere la concorrenza con le più competitive imprese argentine e brasiliane.

Si tratta in gran parte dei problemi tipici di quei regimi convenzionalmente definiti populistici, in cui un leader (nel caso di Chávez, sempre eletto democraticamente) antepone la realizzazione del suo programma – ma si può anche parlare di “missione”, dato il forte connotato ideologico della proposta chavista – al rispetto dello Stato di diritto, finendo per indebolirlo.

I problemi del Venezuela sono ormai evidenti, ma i cittadini hanno scelto ancora una volta Hugo Chávez per risolverli⁷. Vorrà il presidente affrontarli, a costo di cedere parte del suo potere? Riuscirà a trovare una soluzione? Il giudizio finale sulla sua avventura politica dipenderà anche dalla risposta a queste due domande.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2012

³ L'ingresso del Venezuela è stato approvato nel giugno 2012 ed è diventato effettivo il 31 luglio 2012: è stata decisiva l'assenza in entrambe le occasioni del Paraguay, sospeso in seguito all'impeachment ai danni del presidente Fernando Lugo. Il Senato del Paraguay bloccava infatti da anni l'ingresso di Caracas nel Mercosur.

⁴ Comisión Económica para América Latina (CEPAL), Anuario Estadístico de América Latina y el Caribe, 2011 <http://goo.gl/RjU0I>.

⁵ United Nations Office on Drugs and Crime (Unodc), *Global Study on Homicide 2011*, <http://goo.gl/Hz2ie>.

⁶ U.S. Department of State, *Background Note: Venezuela*, <http://goo.gl/1yIVC>, ultimo accesso: 7 ottobre 2012.

⁷ Il 54% dei voti ottenuto da Chávez nelle presidenziali del 2012 è comunque per lui il risultato più basso in termini percentuali: nelle precedenti elezioni aveva preso il 62,4% (1998), 59,7% (2000), 62,8% (2006).